

Domenica 12 sindaci e consiglieri comunali Elezioni provinciali per 724 amministratori

N° abitanti	Valore % della fascia	N° elettori	Voto individuale ponderato	Voti esprimibili
Fascia A (fino a 3.000 ab.) 47 Comuni				
68.154	32,454	481	67	32.227
Fascia B (fino a 5.000 ab.) 10 Comuni				
37.983	18,087	105	172	18.060
Fascia C (fino a 10.000 ab.) 7 Comuni				
47.748	22,737	88	258	22.704
Fascia D Feltre				
20.525	9,774	17	575	9.775
Fascia E Belluno				
35.591	16,948	33	514	16.962
210.001	100,00	724	—	99.728

Un corpo elettorale formato da 724 persone (sindaci e consiglieri comunali) domenica 12 eleggerà la presidente e il consiglio della nuova Provincia di Belluno. Ciascun elettore esprimerà un "voto ponderato", cioè pesato sulla base della fascia demografica a cui appartiene il proprio Comune. Ci sarà una scheda per la candidata presidente e una per i candidati consiglieri. A seconda della dimensione del Comune di appartenenza degli aventi diritto al voto le schede sono di colori diversi: rispettivamente dalla fascia A alla E, azzurro, arancione, grigio, rosso e verde. Nella tabella, per ciascuna fascia riportiamo il numero degli abitanti rappresentati, il peso percentuale della fascia demografica, il numero degli elettori, il voto individuale "ponderato", il massimo dei voti esprimibili nel caso in cui tutti gli aventi diritto, domenica, si rechino a votare. In pratica a ogni voto viene dato un valore (un "peso") che varia a seconda della fascia di appartenenza di chi lo esprime in modo che il peso totale dei voti di una fascia demografica corrisponda al peso percentuale della popolazione dei Comuni di quella fascia (per rendersene conto basta confrontare i numeri delle colonne «Valori % della fascia» e «Voti esprimibili»).

Nella nuova Provincia non c'è più la Giunta

Il Presidente

Il presidente della Provincia rappresenta l'ente; convoca e presiede il consiglio provinciale e l'assemblea dei sindaci; sovrintende al funzionamento dei servizi e degli uffici e all'esecuzione degli atti; esercita le altre funzioni attribuite dallo statuto; propone al consiglio lo schema del bilancio; può nominare un vicepresidente, scelto tra i consiglieri provinciali, stabilendo le eventuali funzioni a lui delegate e dandone immediata comunicazione al consiglio; può altresì assegnare deleghe a consiglieri provinciali, nel rispetto del principio di collegialità, secondo le modalità e nei limiti stabiliti dallo statuto.

Il Consiglio provinciale

Il Consiglio provinciale è organo di indirizzo e controllo; è formato da 10 consiglieri; propone all'assemblea lo statuto; approva regolamenti, piani, programmi; approva o adotta ogni altro atto ad esso sottoposto dal presidente della Provincia; esercita le altre funzioni attribuite dallo statuto; su proposta del presidente della Provincia, adotta gli schemi di bilancio da sottoporre al parere dell'Assemblea dei sindaci. A seguito del parere espresso dall'assemblea dei sindaci con i voti che rappresentino almeno un terzo dei Comuni compresi nella provincia e la maggioranza della popolazione complessivamente residente, il Consiglio approva in via definitiva i bilanci dell'ente.

L'Assemblea dei sindaci

L'Assemblea dei sindaci ha poteri propositivi, consultivi e di controllo secondo quanto disposto dallo statuto; adotta o respinge lo statuto proposto dal Consiglio e le sue successive modificazioni con i voti che rappresentino almeno un terzo dei Comuni compresi nella provincia e la maggioranza della popolazione complessivamente residente; esprime il parere sullo schema di bilancio adottato dal Consiglio.

La Conferenza degli enti locali bellunesi

La Conferenza degli enti locali bellunesi è prevista dalla legge regionale sull'autonomia amministrativa del Bellunese; esprime parere sui progetti di legge e sui documenti di programmazione regionale attinenti le materie conferite alla Provincia di Belluno.

Il documento programmatico della candidata presidente alla Provincia Larese Filon Dieci obiettivi e visione di area vasta Provincia ed enti locali impegnati a muoversi dentro una cornice strategica unitaria

È articolata in dieci punti più alcune premesse (di metodo e di contesto) l'agenda che il sindaco di Auronzo di Cadore, Daniela Larese Filon, si accinge a declinare dalla poltrona di nuova presidente della Provincia di Belluno, una Provincia rafforzata nelle competenze dalla legge Delrio e dalla legge regionale sull'autonomia amministrativa del Bellunese. Il programma depositato a palazzo Piloni e fatto circolare fra i sindaci e i consiglieri comunali chiamati al voto domenica 12 ottobre a Belluno dalle ore 8 alle 20 è frutto di un lavoro di "condivisione" iniziato nell'assemblea generale del 21 agosto e perfezionato al tavolo dei "saggi" nelle settimane successive.

Ne esce una linea-guida che si propone di «impegnare politicamente» la Provincia, il Consorzio Bim, i Comuni, le Unioni montane, i rappresentanti bellunesi al Parlamento e in Regione e con loro le forze sociali a «lavorare sinergicamente, ciascuno per quanto di propria competenza, perseguendo gli obiettivi indicati» nel documento significativamente intitolato «Provincia di Belluno, progetto comune».

I dieci obiettivi programmatici si riassumono nello slogan «Poter vivere in montagna» e spaziano dall'estensione della banda larga all'integrazione gomma-rotta, dalla viabilità strategica a turismo e agricoltura, dai fondi europei 2014-2020 alle politiche energetiche, dalla gestione associata dei servizi all'economia e al lavoro, dal ciclo integrato dei rifiuti alla gestione del rischio idrogeologico. C'è poi un'appendice su sanità e servizi (con un occhio di riguardo per gli ospedali di Agordo e Pieve di Cadore e per l'urgenza-emergenza).

Il tutto viene inquadrato e calato in un disegno che vuole sviluppare una «nuova visione delle relazioni» e che per la Provincia ritaglia il ruolo di «ente di raccordo e sintesi tra i Comuni del territorio» nell'ottica dell'«unità nelle diversità».

Come è noto, oltre alla presidente, gli organi della Provincia comprendono il Consiglio formato da dieci consiglieri e l'Assemblea dei sindaci, anch'essa, secondo il documento, «luogo di raccordo politico e sintesi della visione dell'intero territorio». A loro la legge regionale sull'autonomia affianca la Conferenza degli enti locali bellunesi che la Provincia dovrà istituire come «tavolo di rappresentanza territoriale» in una composizione il più possibile qualificata, ma snella.

Come priorità «assoluta», la presidente Larese Filon indica l'apertura dei tavoli sia con la Regione per l'attuazione dell'autogoverno (nonché per l'elaborazione dei programmi Interreg e Spazio alpino 2014-2020 ancora in itinere) sia con il Governo nazionale «per adeguare i decreti sulle risorse alle competenze delle nuove Province montane



Daniela Larese Filon.

alpina». Sempre sul fronte delle risorse, il documento «Progetto comune» chiarisce che l'utilizzo dei canoni idrici, ora attribuiti "in toto" alla Provincia, va concertato con il tavolo di rappresentanza territoriale e che «per la copertura delle spese correnti è necessario richiedere alla Regione adeguati trasferimenti» alla luce delle funzioni amministrative che verranno assegnate alla Provincia.

Idee chiare per quanto riguarda le strade ex Anas e le concessioni idroelettriche. Con Roma, sostiene Larese Filon, va risolta la «complessa questione» dei trasferimenti ex Anas: rispetto ai 15 milioni ritenuti necessari, lo Stato trasferirà solo 6,7

milioni, mentre di «assoluto rilievo», aggiunge, è «la battaglia per la rinegoziazione delle concessioni storiche, finalizzata al reperimento delle risorse necessarie allo sviluppo socio-economico del nostro territorio».

Per ciascun capitolo programmatico, un progetto-bandiera. Qualche esempio: rilancio dell'«unico studenti» nel trasporto pubblico, valorizzazione congiunta di turismo e agricoltura, laboratorio pilota nel campo della gestione associata dei servizi (facendo squadra e sinergia), cabina di regia per economia e lavoro (nel cui ambito bisogna ripartire dall'edilizia) facendo poi leva su agricoltura, turismo, arti e mestieri, bioedilizia ed energie (il manifatturiero non viene però citato), «controllo pubblico bellunese» nel sistema di gestione dei rifiuti, «road map» degli investimenti necessari a prevenire il dissesto idrogeologico con appropriati piani d'intervento. Nessun cenno invece su caccia e pesca. Né al servizio idrico integrato e alla previsione della legge Delrio di attribuire alla nuova Provincia i compiti svolti dal Consiglio di bacino (ex Ato). Né per ora si pone l'accento sulla macchina orga-

nizzativa da (ri)mettere in moto (la Provincia conta 252 dipendenti).

Infine le tre premesse, di metodo e di contesto. Detto che «Belluno dialoga tanto con Venezia e con Roma, quanto con i territori contermini» e che si tratta di mettere in pista «una logica di lobby nell'interesse di tutto il territorio», il documento «Progetto comune» fissa tre capisaldi a cui agganciare l'azione amministrativa:

- avere del Bellunese una visione strategica di sistema e di area vasta esente da fratture e orientata ad un approccio «a rete» che ne sappia valorizzare tutti i nodi;

- sviluppare sul territorio una strategia amministrativa capace di esprimere tale visione concretizzando unità di indirizzi e di intenti;

- valorizzare il principio della cooperazione quale modalità per evitare sovrapposizioni di ruoli e carenze di lungimiranza al punto che la Provincia e gli altri enti locali bellunesi siano in grado di muoversi, soprattutto nei confronti della Regione e dei territori contermini, dentro una cornice strategica unitaria.

Se son rose...

M.B.